

## **APPROVAZIONE PROGRAMMA SPECIALE D'AREA ALTA VALLE SILLARO**

### **Oggetto n. 5391**

Ci apprestiamo ad approvare un Programma d'area che ha creato tante tensioni e tanti dubbi all'interno della seduta di Commissione consiliare. Giunge al termine il tortuoso percorso del Programma speciale d'area Alta Valle del Sillaro!

Dal primo passaggio in Commissione Bilancio, nell'aprile dell'anno scorso, quando fu licenziato col parere negativo, sono passati dieci mesi!

Purtroppo in questi 10 mesi non è stato fatto assolutamente nulla.

Nulla è cambiato!

Improvvisamente, un secondo passaggio in Commissione bilancio l'ha fatto approdare al Consiglio regionale con parere positivo!

Ora io mi chiedo, cosa è cambiato?

Perché improvvisamente ci si ritrova tutti d'accordo su un Programma d'Area che non rispecchia la natura vera dei programmi d'area?

La legge regionale n. 30/96 che regola i programmi speciali d'area, definisce che cosa sia un vero programma d'area.

Cito testualmente l'articolo 2 *"il programma d'area rappresenta un complesso di interventi finalizzati alla valorizzazione delle aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali, nonché di aree urbane per le quali appaiono necessari rilevanti interventi di riqualificazione o di recupero per la cui realizzazione sia necessaria l'azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici e privati."*

Mi chiedo cosa ci sia di speciale e di eccezionale nella costruzione di parcheggi, nell'asfaltatura di strade o nella costruzione di passerelle.

La mia polemica si basa soprattutto sulla disonestà che si è avuta nel presentare 2 programmi diversi: uno compilato per ricevere l'assenso preliminare (al quale io avevo votato positivamente) e uno per ricevere un voto vero e proprio.

Quando nel 2002 ci fu chiesto un parere su un programma di massima riguardante il Sillaro, gli obiettivi strategici fondanti il programma erano la promozione di modelli economici alternativi, di produzione e utilizzo di energie a basso impatto, la tutela della biodiversità (con la protezione in particolare della fauna vista che il territorio si trova tra due parchi regionali ed è interessato da un Sito di Importanza Comunitaria).

Si auspicava la costruzione di un percorso escursionistico archeologico e paesaggistico di crinale, la delocalizzazione delle attività di frantumazione degli inerti che venivano svolte in ambito fluviale.

Continuo a ribadire che questi potevano essere degli obiettivi più che accettabili per un programma d'area veramente innovativo e speciale.

All'epoca votai positivamente la proposta, ero particolarmente interessata all'innovazione dell'utilizzo di energie a basso impatto, una sorta di autosostentamento energetico per la valle.

Approvavo la decisione di delocalizzare tutte le attività di frantumazione degli inerti che per anni avevano segnato fortemente il fondovalle, con piste camionabili, aree di deposito, frantoi, cave; nonostante tutti questi scempi la natura era riuscita a riappropriarsi del mondo determinando condizioni particolari e vivacissime, tant'è vero che oggi i bacini in alveo sono completamente rinaturalizzati.

Dopo due anni, quando ormai il lungo iter burocratico poteva considerarsi concluso, poiché aveva già ricevuto l'approvazione di 3 Consigli comunali sui 4 necessari, cosa giunge in Commissione bilancio?

Un programma speciale d'area completamente stravolto, dove sono scomparse tutte le "buone azioni ambientaliste" che mi avevano entusiasmata.

Sparita l'idea della costruzione di impianti per l'energia a basso impatto, sparita l'idea di delocalizzare le attività degli inerti, ci troviamo di fronte a progetti di "viabilità locale", manutenzione della viabilità comunale, di sistemazione di ponti e sistemazione di parcheggi.

Ora io mi chiedo? La naturalità dei progetti dove è finita? La sistemazione della rete viaria serve per dare un tocco turistico e accessibile alla valle o serve per rendere la valle un groviglio di strade e intasarla di macchine?!?

Non vedo naturalità e attenzione per il territorio neanche nell'idea di costruire invasi ad uso plurimo lungo il corso del Sillaro.

La valle è piena di invasi, ne ho contati una ventina durante una passeggiata illustrativa e vi assicuro che non ve n'è necessità di costruirne altri. Tra l'altro non è ben chiaro lo scopo di tale invenzione.

In un punto del programma si legge che tali invasi diventerebbero "*punte d'eccellenza per la fruizione turistico-ricreativa in quanto consentirebbero l'elioterapia sulle rive, la balneazione e potenzialmente anche piccole attività sportive legate al canottaggio*" se non poi leggere, qualche pagina più avanti, che tali invasi sarebbero necessari per tutelare la risorsa "acqua", al fine di accumularla per i periodi di siccità, vista la vocazione agricola della valle e per ridare acqua al fiume stesso al fine di mantenere anche nella stagione secca il deflusso minimo vitale!

Ma come si fa a fare canottaggio in un vaso che ha accumulato acqua in inverno se la stessa acqua va restituita al fiume?

Vorrei citare anche un nuovo intervento, inserito nel Programma d'area recente, che è la "Valorizzazione dell'allevamento e dei prodotti della razza bovina Romagnola".

Si intende addirittura di puntare all'incentivazione della produzione di prodotti agricoli tipici, in particolare per l'allevamento allo stato semi brado di razze

bovine tipiche, realizzando tutto ciò attraverso la creazione di attrezzature per la macellazione, la lavorazione e la vendita dei prodotti per l'allevamento.

Io non mi intendo di allevamento di mucche e tanto meno della varie razze ma, vista la proposta, direi neanche chi ha redatto questo piano.

Parlando con gli allevatori (anche loro partecipò in massa alle riunioni pubbliche) ho appreso che il terreno dell'alta Valle Sillaro non è un terreno adatto all'allevamento allo stato brado di tali bovini, poiché si tratta di un terreno calanchivo ed estremamente franoso, per cui difficilmente calpestabile da bovini senza il rischio di danneggiarlo seriamente.

Inoltre, per considerarsi allevamento allo stato semi brado, ogni capo avrebbe bisogno di 1 ettaro di terreno, per cui andrebbe ad occupare un'immensità di terreno, a meno che non si intendano allevare 4 mucche.

Non da ultimo, ci sarebbe il problema del clima. Le mucche potrebbero essere libere solo per pochi mesi all'anno, vista la rigidità del clima, e il resto del tempo dovrebbero passarle in stalla!

Questo solo per citare alcune incongruenze con quanto esposto nel piano e quanto concretamente realizzabile senza contare il disappunto per la costruzione di un macello all'interno di una valle che dovrebbe recuperare tutta la sua naturalità.....

Come vedete ci sono parecchie ambiguità in questo programma.

Non si sa a favore di chi venga realizzato e finanziato.

Tutte queste ambiguità hanno creato qualche dubbio non solo a me, ma anche alle associazioni ambientaliste e ai cittadini di Castel San Pietro, lo ricordo l'unico Comune che non aveva approvato il piano in consiglio comunale.

Nel corso di un'affollatissima assemblea pubblica sono emerse tutte queste perplessità.

I cittadini lodavano la Valle dotata ancora di una certa salvaguardia ambientale, lodavano il fatto che proprio quella valle fosse al centro di un programma d'area che avrebbe comportato un notevole esborso economico da parte della Regione, ma lamentavano, non solo la mancanza di trasparenza, ma anche la mancanza di coinvolgimento da parte delle Amministrazioni.

Il suggerimento dei Verdi fu proprio quello di avviare un percorso partecipato, un vero percorso di democrazia partecipativa.

La campagna elettorale per le elezioni di giugno ha sicuramente molto calcato la mano su questo argomento, uno dei capisaldi della campagna fu proprio la promessa della creazione di un percorso partecipato per rivedere il programma del Sillaro, senza il rischio di perdere i finanziamenti regionali ma arrivando a creare un programma che soddisfacesse tutti e che potesse essere condiviso dai cittadini prima di trovarselo già "confezionato" e calato dall'alto!

Il 18 novembre il Consiglio comunale di Castel San Pietro ha votato questo programma senza modificarlo di una virgola!

Non vi è stato alcun percorso partecipato, non sono state coinvolte le associazioni ambientaliste e neanche i cittadini, si è deciso senza consultare nessuno!

L'unica modifica che hanno approntato è stata la delega data al Sindaco di "indirizzare" e assegnare priorità ad alcuni interventi piuttosto che ad altri e di utilizzare i fondi rimasti per attuare un recupero di una rete di percorsi escursionistici, la risagomatura di un alveo e valutare la fattibilità di un ennesimo invaso a garanzia del deflusso minimo vitale (non si possono utilizzare quelli che già ci sono?).

In realtà però il Piano, come si legge dalla delibera, si intende approvato in pieno!

Poiché non sono stati apportati cambiamenti di forma, il Piano ha proseguito il suo iter, senza la necessaria riapprovazione da parte dei Consigli comunali dei tre comuni coinvolti (Monterenzio, Casalfumanese e Castel del Rio).

Ora è giunto il suo atto conclusivo: l'approvazione in Consiglio regionale che libererebbe i fondi che sono "congelati" dall'aprile dell'anno scorso.

Il mio disappunto è sempre stato palese, oggi la Regione si appresta a concedere quasi 2 milioni e 600 mila euro (2.583.063,80 euro, per la precisione!) per la realizzazione di progetto ordinari, spacciandoli per progetti straordinari e quindi utilizzando "canali" che non sono propri.

Forse il rischio è che da adesso in avanti si continui ad utilizzare i programmi d'area per accelerare risorse regionali da destinare al territorio senza compiere nulla di eccezionale , andando in tal modo a svilire lo strumento dei programmi d'area.